

Al processo di Napoli, il segretario dell'ex ministro racconta i meccanismi di finanziamento al Pli

Sequestrate case e terreni di De Lorenzo

Dopo una camera di consiglio durata qualche ora, la settima sezione penale del Tribunale di Napoli ha disposto il sequestro cautelativo dei beni immobili di Francesco De Lorenzo. I giudici hanno accolto le richieste dalle parti civili. Iniziata la deposizione fiume dell'ex segretario del ministro Giovanni Marone, che prosegue per numerose sedute. Non dovrà il ministro Costa, ma sarà chiamata come testimone Maria Pia Garavaglia.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FARNEZA

NAPOLI «Sequestrate i beni di De Lorenzo» a richiesta era partita alla fine dicembre dai rappresentanti dell'parti civili e ieri alla ripresa del processo con De Lorenzo assente per le ricoverato al Gemelli di Roma i giudici della settima sezione penale hanno accolto la richiesta. Si tratta di una misura cautelare che mette i sigilli al patrimonio immobiliare dell'ex ministro appartamenti e terreni distribuiti in Campania e Calabria alcuni di quali in proprietà dei familiari. L'elenco comprende sette appartamenti a Napoli 4 abitazioni a Capri 2 ad Acquaro in provincia di Catanzaro 4 a Rosarno in provincia di Reggio Calabria in comune con i fratelli. I terreni comprendono quattro uliveti ad Anapa un agricolo a Lamezia Terme un agricolo a Gioia Tauro ed altri appartamenti nei comuni di Acquaro Nicotera Completano l'elenco un bene dislocato nel baso...

in cui sono avvenute le «dazioni» ha raccontato il sistema delle mazzette ha parlato della distruzione di tutti gli appunti bruciati in un pentolone in casa De Lorenzo per far sparire documenti compromettenti. Ha raccontato ai giudici che arrestato per una tangente versata dal costruttore Baldi si aspettava che De Lorenzo si presentasse dai giudici per assumersi le proprie responsabilità. Non è avvenuto e lui si è sentito tradito anche come amico. Così è nato il suo famoso memoriale nel quale Giovanni Marone ha descritto tutti quello di cui è stato protagonista del passaggio nelle sue mani di due o tre miliardi dei documenti nascosti in cassaforte presso la sede del Pli napoletano o presso il Ministero della Sanità.

Marone ha raccontato che non venivano accettate tutte le offerte ma solo quelle proposte da persone «affidabili». Lui provvedeva ad inviare De Lorenzo delle «dazioni» più sostanziose, e provvedeva a mantenere una contabilità delle offerte.

Per le mie mani sono passati due miliardi e mezzo tre miliardi - ha aggiunto l'ex segretario - Ero l'amministratore dei fondi occulti una sorta di notaio che serviva a dimostrare ad ufficializzare nel Pli che i soldi non erano per il «ministro» e dovevo ufficializzare la situazione. In totale ho affermato che le tangenti versate e delle quali lui ha avuto una diretta conoscenza dovrebbero ammontare a nove miliardi circa. Nelle cassaforte del...



Francesco De Lorenzo durante il processo

Fusco/Ansa

ministero del Pli napoletano secondo Marone venivano conservate anche le eccedenze di denaro contante che poi venivano «cambrate» in Bot e Cct. Poi il racconto dell'incendio dei rendiconti nel pentolone. Fu De Lorenzo a dire al suo segretario che i documenti stavano diventando troppo scottanti e conservarli ancora nell'armadio blindato di casa sua (dove erano stati trasferiti) troppo pericoloso. Così le note dei contributi ricevuti dall'89 al '92 furono ridotte e ceneri che poi furono fatte sparire nel...

WC questo alla presenza di alcuni familiari dell'ex ministro. Ed ancora il racconto dell'ufficio raccogliendo mandati scoperti all'interno del Ministero della Sanità di come Marone era entrato nell'entourage di «sua sanità» e di come da candidato alle elezioni comunali dell'83 finito al 14 posto era finito a diventare l'organizzatore delle attività dell'esponente Liberale di ventuno prima responsabile del distretto dell'ambiente e poi di quello alla sanità.

Il caso di Elisabetta Medico avanza dubbi sulla fecondazione

DELIA VACCARELLO

ROMA Dubbi e sospetti sul caso della piccola Elisabetta. Dopo le critiche avanzate da Severino Anni non a gettare ombre sull'operato del ginecologo Pasquale Biotta «padrino» della nascita della piccola Elisabetta è stato ieri un suo ex collega il professor Ermanno Greco docente di andrologia all'università di Tor Vergata e al lavoro fino a qualche giorno fa nella stessa équipe di Biotta presso il centro romano Alma res - ha dichiarato. Posso dire con certezza che nel centro Alma res dai clinici non ci sono apparecchi di congelamento. Ho lavorato lì da luglio in nove mesi abbiamo effettuato fecondazioni in vitro senza congelamento degli embrioni in pratica impiantando gli ovuli fecondati seduta stante. Puntuale la replica di Biotta: «La fecondazione in vitro che ha prodotto gli embrioni da cui è nata Elisabetta è stata effettuata più di due anni fa come fa Greco a parlare di fatti avvenuti prima del suo ingresso al centro? Meno trasparente è apparsa la risposta di Biotta in merito ai congelatori. Due anni fa lavoravo in un'altra sede allora a tenere congelati gli embrioni era il biologo a cui facevamo riferimento il nome non posso farlo - dichiara il ginecologo - poiché lavoro anche presso una struttura pubblica». E se fosse costretto a farlo? «Spero di non doverci arrivare perché non mi va di rovinare una persona gli embrioni comuni che poiché non sono oggetti ma forme di vita devono essere registrati e schedati aggiunge Ermanno Greco. Si deve in poche parole poter risalire all'embrione. Insomma il caso Elisabetta potrebbe essere tutta una montatura? Non ho prove per dirlo - aggiunge il dottor Greco - Posso dire che tutti...

sultati ottenuti con lo scongelamento si prestano ad una critica quando si scongelano gli embrioni una parte viene persa. Biotta di chiara di non aver perso nulla. Quindi ho in possesso di una tecnica strepitosa oppure. Ragionando per assurdo se Biotta avesse «perso» tutto nel corso dello scongelamento (come sarebbe avvenuta la nascita di Elisabetta). Ragionando per assurdo potrebbe anche non essere avvenuta. Sulle perdite nel corso dello scongelamento degli embrioni Biotta ha ribattuto sicuro «Guardi è una questione di percentuali la fecondazione può attecchire subito o dopo tanti tentativi a noi è riuscito un tentativo su otto.

I dubbi non finiscono qui. Questo serrato botta e risposta che si snoda attraverso le dichiarazioni alla stampa potrebbe anche celare motivi di concorrenza o disappunto di vario genere. Greco è stato allontanato dalla struttura per motivi di insoddisfazione professionale per una sua caduta di stile ad esempio non ha permesso che i suoi apparecchi presenti nel centro venissero fotografati dai reporter. «Non sono stato affatto allontanato - ha ribadito Greco - ho preso le distanze da un centro che ha effettuato operazioni come le fecondazioni dopo la morte di un genitore alle quali sono competentemente contrario.

Intanto il padre della piccola nel corso di una telefonata al ginecologo avrebbe espresso apprezzamenti per quanto sostenuto dal dottore alla presenza del cardinale Ersilio Tonini. Il nostro scopo - ha detto il medico - è stato quello di non lasciar figli nel congelatore di recuperare quella vita che per tragiche ragioni si era spezzata.

Il giornalista interrogato per quattro ore

«La fonte dello scoop? Fogli scritti in francese»

Era contenuta in alcuni fogli scritti in francese la rivelazione sulla «Uno bianca» all'origine dello «scoop» di tre giorni fa del Resto del Carlino. Lo ha spiegato ai giudici l'autore dell'articolo, sentito ieri per quasi quattro ore in qualità di testimone. Il giornalista non ha consegnato ai magistrati il documento che ha detto essergli stato mostrato da un personaggio già intervistato a luglio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGI MARCUCCI

Bologna Un'informativa top secret? No, meglio dire un rapporto o forse in calando un testo scritto in francese. È il documento alla base dello «scoop» del Resto del Carlino il quotidiano bolognese che tre giorni fa ha parlato di una relazione dei servizi segreti francesi che ademerebbe collegamenti tra la banda della Uno bianca e una struttura clandestina molto simile alla Stan Behard meglio conosciuta come Gladio. Lo ha spiegato a Roberto Canditi l'autore dell'articolo, sentito per quattro ore come testimone dal procuratore aggiunto Luigi Persico e dai pm Paolo Giavagnoli e Walter Giavagnoli. I due sostituti stanno indagando la settimana sui risultati inversi della vicenda Uno bianca - hanno voluto compiere una prima verifica sulle notizie pubblicate dal quotidiano bolognese. Canditi sta facendo il suo dovere di cittadino e di professionista iscritto all'albo ha dichiarato durante la pausa il procuratore aggiunto Luigi Persico facendo capire che il giornalista non si era trincerato dietro il segreto professionale ma stava rispondendo alle domande dei magistrati. Come? Il segreto è assoluto si sa però che ai magistrati Canditi non ha fornito documenti ma si è limitato a parlare di alcuni fogli scritti in francese in cui si parlava di un nucleo di quattro sessantina di persone questi sono appartenenti alle forze ordinarie con l'intento di terrorizzare le zone dell'Italia e in partico...

l'Emilia Romagna. Il nucleo dell'organizzazione composto da cinque poliziotti e dal fratello di uno di loro arrestati a novembre non avrebbe ubbidito all'ordine di cessare il fuoco e per questo sarebbe stato neutralizzato.

Canditi ha detto di averlo appreso dalla stessa persona che nel luglio scorso dopo averlo convocato alla stazione di Bologna gli rivelò i segreti della Uno bianca affermando tra l'altro: «Posso dire che c'è un'organizzazione composta da pochi uomini che gestisce le rivendicazioni della Falange Armata. Le armi usate per i raid e che strumentalizzano a proprio piacimento la malattia organizzata. Un po' quello che è accaduto con le stragi attribuite alla destra estrema».

Questa stessa persona avrebbe rivelato al giornalista di aver lavorato in Italia per conto dei servizi segreti francesi indagati sul particolare sul traffico di armi. Canditi non ha fornito l'identità della fonte limitandosi a dare le indicazioni necessarie a ricostruire il luogo dove è avvenuto l'incontro con il misterioso personaggio. Un uomo che a luglio raccontò la tempesta torrida si presentò all'appuntamento così scrisse Canditi con un'impermeabile bianco e scarpe lucide. Il problema principale è naturalmente se la fonte di Canditi abbia mentito o detto la verità. Ma in vicende del genere è possibile anche che vengano miscolate per la stampa tante mezze...

venta la cui risultante è una completa buia o venti parziali con cui si compongono altre verità.

Nell'ambito di un'indagine in corso - ha dichiarato il procuratore aggiunto Luigi Persico - gli elementi forniti in qualità di testimone da Canditi nel suo ruolo di cittadino e di professionista iscritto a un albo saranno oggetto di accurata verifica da parte dell'ufficio. Al momento non è possibile entrare nel merito. Faremo le nostre verifiche attenti a non farci avvelenare.

Attenzione sulla vicenda Uno bianca rimane sempre alla mano. Ci sono stati sì o no rapporti con i servizi segreti? E se sì di che tipo? Quali sono i legami con la sua vicenda Gladio. A cosa servono i tentativi di deprestagio messi in atto dai criminali della Uno bianca e non solo da loro? chiede Forte. Chi è responsabile della commissione giustizia della Federazione bolognese del Pli. Ci vuole sapere ma il fatto se è vero che siamo di fronte a una delle numerose trame oscure che hanno colpito questa regione questa città e la sua gente. Non vorremmo aggiungere che ancora oggi ci fossi sott'investigazione o per conto di quegli eccessi di preoccupazione che non consentono di andare fino in fondo nella ricerca della verità. Una battuta. Ci ha dedicato anche all'inchiesta amministrativa sulla questura di Bologna. L'unico sinteso si è così quadrato nei prossimi giorni al ministro Roberto Maroni. La commissione ha creduto di non essere in evidenza probabile di ordine amministrativo ma non ha avuto potuto indagare su questi fatti di ben altro tenore.

Vari parlamentari hanno rivolto interrogazioni al ministro degli Interni per sapere come ha fatto Ugo Bongiorno di Rifondazione se non viene opportuno istituire con urgenza un gruppo della commissione stragi che approfondisca la vicenda della Uno bianca.

OPERAZIONE VERITÀ

Diamo voce ai cittadini contro le bugie del Cavaliere

<p>12 GENNAIO Bari Marco Minniti Bologna Giorgio Napolitano Roma Massimo D'Alema Pesaro Claudio Burlando Ferrara Eracciano Lodi</p>	<p>13 GENNAIO Caltanissetta Gavino Angius Mantova Franco Bassanini Milano Claudio Burlando Modena Giorgio Napolitano Palmi (RC) Giuseppe Bova Antonio Zappia Pisa Mauro Zani Sant'Emiliano (RA) Guido Cerroni Reggio Emilia Giorgio Napolitano</p>	<p>14 GENNAIO Locris Corrado Augias San Bartolomeo (RA) Alberto Cassani San Benedetto (AN) Pietro Colonnella Palermo Giorgio Macciotta Palermo Franco Bassanini</p>	<p>15 GENNAIO Andalo (TN) Marco Minniti Jesi (AN) Silvio Mantovani Montevoglio (BO) Sergio Sabatini Nemi (RM) Fulvia Bandoli Senigallia (AN) Massimo Pacetti</p>	<p>16 GENNAIO Cesena Giuseppe Ayala</p>	<p>17 GENNAIO Genova Claudio Burlando Palermo Fulvia Bandoli</p>	<p>18 GENNAIO Alfonse (RA) Giordano Angelini Bologna Sergio Sabatini Chiavari Giorgio Macciotta Milano Marco Minniti Pavia Marco Minniti Roma Claudio Burlando</p>	<p>19 GENNAIO Brescia Gloria Buffo Terni Claudio Burlando 20 GENNAIO Ancona Massimo Pacetti Bologna Renzo Imbeni Chiesa Nuova (RA) Giuseppe Carnevali Conselice (RA) Maurizio Filippucci Firenze Giorgio Napolitano Forlì Antonio La Forgia Francavilla (PE) Pietro Folena Modena Claudia Mancina Palermo Marco Minniti Prato Giorgio Napolitano San Patrizio (RA) Nerio Cocchi Vignola (BO) Fabio Mussi</p>	<p>21 GENNAIO Falconara (AN) Massimo Pacetti</p>	<p>Vibo Valentia Marco Minniti 22 GENNAIO Biella Claudio Burlando Napoli Giorgio Napolitano 23 GENNAIO Catanzaro Marco Minniti Cuneo Walter Veltroni Lodi Gloria Buffo Milano Franco Bassanini Pordenone Claudia Mancina Roseto (TE) Marco Verticelli</p>	<p>24 GENNAIO Terni Marco Minniti 25 GENNAIO Empoli Marco Minniti Potenza Gloria Buffo 26 GENNAIO Asti Livia Turco</p>	<p>Campobasso Marco Minniti Folonica (GR) Fulvia Bandoli Giulianova (TE) Gloria Buffo Lavezzola (RA) Ivo Ricci Maccanni 27 GENNAIO Cremona Fabio Mussi Genova Franco Bassanini Lugo (RA) Fulvia Bandoli Val Vibrata Gloria Buffo 28 GENNAIO Bologna Claudio Burlando 29 GENNAIO Enna Marco Minniti Mirandola (MO) Claudio Burlando 30 GENNAIO Napoli Marco Minniti Palermo Giorgio Napolitano Varese Gavino Angius</p>
--	---	--	---	--	---	---	--	---	--	---	---

Sono inoltre programmate centinaia di iniziative unitarie.

Pds. Dalla parte dei cittadini.